

## Open Access as a new Paradigm. An inevitable Evolution?

Tessa Piazzini<sup>(a)</sup>

a) Università degli Studi di Firenze, Biblioteca Biomedica, <http://orcid.org/0000-0002-8876-371X>

---

**Contact:** Tessa Piazzini, [tessa.piazzini@unifi.it](mailto:tessa.piazzini@unifi.it)

**Received:** 27 February 2020; **Accepted:** 23 May 2020; **First Published:** 15 September 2020

---

### ABSTRACT

After almost 20 years from the first Berlin Declaration, the end of 2018 saw a new impulse in open access to publications (and not only) with the launch of Plan S by the Coalition S and with the announcement of the launch of “European Open Science Cloud”. The two events are part of a new scenario that sees, in particular, publishers strongly urged by academic and government institutions to take the definitive step towards a true Open Science. After the transition from paper to electronic, everyone is called to a new challenge: to find one (or more) economically sustainable models that are no longer based on the subscription model but on that of publications. In this highly unstable phase, we speak generically of “transformative agreements”. Some characteristics and problems are here analyzed.

### KEYWORDS

Open Access; Scientific Publishing; Transformative Agreements; Plan S.

### CITATION

Piazzini, T. “Open Access as a new Paradigm. An inevitable Evolution?” *JLIS.it* 11, 3 (September 2020): 99–109. DOI: [10.4403/jlis.it-12631](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12631).

“2018 is the year of no return in Open Science”<sup>1</sup>: queste sono state le parole di Jean Claude Burgelman<sup>2</sup> nella sessione di apertura della Open Science Conference 2018,<sup>3</sup> che si è tenuta a Berlino nel marzo dello stesso anno.

Dopo due anni non possiamo ancora dire se veramente il 2018 sia stato un punto di non ritorno, ma senza dubbio è stato un anno che si è chiuso con almeno due grandi novità nel panorama del dibattito internazionale e nella costruzione della scienza aperta, quantomeno nel contesto europeo: a settembre abbiamo assistito al lancio dell’ambizioso progetto Plan S,<sup>4</sup> a cura della Coalition S, e a novembre all’avvio ufficiale della European Open Science Cloud.<sup>5</sup>

In particolare Plan S ha dato nuovo impulso al dibattito pubblico verso la realizzazione concreta dell’accesso aperto, sottolineando nuovamente l’esigenza di un cambio di passo delle politiche editoriali, già da tempo auspicato e da troppo tempo atteso.

L’iniziativa è stata ufficialmente lanciata a settembre 2018, come frutto della Coalition S, che raccoglie tra i suoi membri alcuni tra i maggiori enti finanziatori europei (per l’Italia attualmente solo l’INFN) e internazionali (ad esempio Wellcome Trust, l’European Research Council, la Bill & Melinda Gates Foundation), con lo scopo dichiarato di accelerare la transizione verso un accesso aperto pieno e immediato alle pubblicazioni scientifiche.

I cardini della sua ambiziosa politica sono i dieci principi<sup>6</sup> enunciati sul sito web dell’iniziativa.

Tra questi, i punti 1, 5 e 8<sup>7</sup> richiamano ad un necessario impegno nel trovare una soluzione condivisa su un terreno di confronto i grandi editori, in particolare dei settori Science, Technology and Medicine (STM), che porti all’abolizione del cosiddetto “modello ibrido”, ad oggi secondo molti studi preponderante,<sup>8</sup> e alla calmierazione delle eventuali APC (Article Processing Charges), costantemente cresciute nel corso degli anni.<sup>9</sup>

La combinazione del mantenimento del copyright da parte dell’autore, le licenze aperte e l’abolizione dell’embargo, nonché la richiesta di superamento del fenomeno delle riviste “ibride” mirano, secondo

---

<sup>1</sup> Vedi Wilma van Wezenbeek (@wvanwezenbeek), tweet del 13 marzo 2018, <https://twitter.com/wvanwezenbeek/status/973491971288391680>. Tutti i link sono stati verificati il 27 febbraio 2020.

<sup>2</sup> A capo della Unità A6, Direzione generale Ricerca e Innovazione della Commissione Europea.

<sup>3</sup> <https://www.open-science-conference.eu/archive/open-science-conference-2018/programme/>.

<sup>4</sup> <https://www.coalition-s.org/>.

<sup>5</sup> <https://www.eosc-portal.eu/>. La nascita del progetto della European Open Science Cloud risale al 2016, come parte della European Cloud Initiative, su proposta della Commissione Europea.

<sup>6</sup> “With effect from 2021\*, all scholarly publications on the results from research funded by public or private grants provided by national, regional and international research councils and funding bodies, must be published in Open Access Journals, on Open Access Platforms, or made immediately available through Open Access Repositories without embargo”, in <https://www.coalition-s.org/addendum-to-the-coalition-s-guidance-on-the-implementation-of-plan-s/principles-and-implementation/>.

<sup>7</sup> “1. Authors or their institutions retain copyright to their publications. All publications must be published under an open license [...]; 5. The Funders support the diversity of business models for Open Access journals and platforms. When Open Access publication fees are applied, they must be commensurate with the publication services delivered and the structure of such fees must be transparent [...]; 8. The Funders do not support the ‘hybrid’ model of publishing. However, as a transitional pathway towards full Open Access within a clearly defined timeframe, and only as part of transformative arrangements, Funders may contribute to financially supporting such arrangements.”

<sup>8</sup> A titolo di esempio, non esaustivo, vedi Björk (2017) e Research Information Network (2015).

<sup>9</sup> Oltre al noto Report JISC del 2016 (Shamash 2016), altri recenti studi hanno confermato l’iperinflazione delle APC. Ad esempio, Khoo (2019).

Rob Johnson a realizzare ciò che Peter Suber definisce “an intellectual commons” (Suber 2006), che difficilmente si concilia con le attuali politiche del mercato editoriale (Johnson 2019).

Le stesse esigenze sono state nuovamente e fortemente ripresentate alla 14<sup>th</sup> Open Access Conference, tenutasi a Berlino a inizi dicembre 2018, alla presenza dei CEO dei tre maggiori editori scientifici mondiali (Elsevier, Springer Nature e Wiley), ai quali è stato espressamente detto che “the global research communities are committed to complete and immediate open access, to retaining author copyrights and to negotiating transformative agreements that are temporary, transitional, and cost-neutral as a means to shift to full open access within just a few years with the expectation that cost savings in scholarly communication will follow as market forces take hold. The publishers were called upon to move towards complete and immediate open access according to these principles.”<sup>10</sup>

Concetti che sono stati inseriti nella dichiarazione finale della Conferenza, perché ne rimanesse traccia evidente.<sup>11</sup>

Tutte queste sollecitazioni, solamente le ultime<sup>12</sup> in ordine di tempo, hanno avuto come primo risultato quello di accendere un dibattito, dai toni a volte accessi, sull’impatto potenzialmente dirompente di Plan S sulla comunicazione scientifica.

In particolare, la letteratura mostra principalmente due filoni di discussione.

Da un lato, le perplessità espresse dai ricercatori sulle difficoltà e i vincoli alla libertà di scelta dei singoli studiosi imposti da una posizione da molti definita troppo intransigente.

In tal senso, forse anche per via di un’interpretazione restrittiva della proposta della Coalition S, si sono espresse alcune comunità scientifiche, soprattutto dell’area della matematica, ma non solo.

Particolarmente critica è stata la presa di posizione di alcuni ricercatori (chimici e biologi in primis), coordinati da Lynn Kamerlin, una biochimica svedese, che, subito dopo il lancio, hanno definito Plan S “a serious violation of academic freedom” in una lettera aperta (European Scientists 2018) pubblicata online che conta, ad oggi 1789 firmatari, rimarcando in particolare tra le maggiori problematiche il bando delle riviste ibride, la dimensione europea di Plan S (a fronte di una scienza ormai globalizzata), la gestione non risolta dei costi di APC e, in generale, un approccio semplicistico ad una realtà, quale quella delle varie discipline, molto più sfaccettata.

L’Unione Matematica Italiana, nel giugno del 2019, facendo seguito alle perplessità già espresse dalla European Mathematical Society (European Mathematical Society 2019) e dalla International Mathematical Union (International Mathematical Union 2018), sottolineava l’impressione che ci fosse “l’intenzione di spingere verso l’accesso aperto lasciando al mercato di trovare la soluzione più

---

<sup>10</sup> Max Planck Society, *Press note release*, 4 dicembre 2018, url: <https://www.mpg.de/12553198/14th-berlin-open-access-conference/>.

<sup>11</sup> “We are all committed to authors retaining their copyrights, We are all committed to complete and immediate open access, We are all committed to accelerating the progress of open access through transformative agreements that are temporary and transitional, with a shift to full open access within a very few years. These agreements should, at least initially, be cost-neutral, with the expectation that economic adjustments will follow as the markets transform”. 14<sup>th</sup> Berlin Open Access Conference, *Final conference statement*, url: <https://oa2020.org/b14-conference/final-statement/>.

<sup>12</sup> Un precursore è stato sicuramente SCOAP3 (Sponsoring Consortium for Open Access Publishing in Particle Physics) <https://scoap3.org/>, che nel 2014 ha permesso la conversione di un gruppo di riviste chiave per la fisica delle particelle ad una versione totalmente open access, senza costo per i singoli autori, ma grazie allo sforzo congiunto di 44 paesi e 3 istituzioni non governative.

adatta”<sup>13</sup>; nello specifico, a destare preoccupazione era l’idea che Plan S imponesse di pubblicare nelle sole riviste ad accesso aperto (Gold OA) o il vuoto di proposte sui finanziamenti per il pagamento delle APC.

Sulla stessa linea altre realtà come l’Ecological Society of America che, in un editoriale del 2019, sosteneva: “The reality is that researchers and authors benefit from a portfolio of publishing options – from gold OA to hybrid to green OA, as well as the traditional page-charge and free-to-publish models. We believe that authors want, and should have, choices in terms of the types of journals in which to publish. Everyone benefits from a multi-faceted publishing environment, one where authors can choose where to publish, on what type of platform, and under which licensing agreement” (Sayre e Ottogalli 2019, 247).

A tali osservazioni si è risposto sia accogliendo alcune delle proposte avanzate nel dibattito pubblico che ha portato alla versione rivista delle linee guida di implementazione<sup>14</sup> di Plan S, in particolare con lo slittamento di un anno della realizzazione del progetto da gennaio 2020 (visto da molti come una data irrealizzabile) a gennaio 2021, sia riportando ad un’esatta lettura dei principi, che non vedono nel Gold open access la sola via di attuazione,<sup>15</sup> ma richiamano alla possibilità di sfruttare appieno anche la “via verde”, non andando così a ledere nessun diritto sulla scelta della sede editoriale da parte del singolo autore.

Dall’altro, si sono levate le voci delle società scientifiche, preoccupate dalla sostenibilità economica di un adeguamento delle proprie politiche editoriali alle richieste di Plan S, in un arco di tempo troppo breve.

Ad esempio, Rafael Dal Ré sostiene che “scientific societies earning money from subscription-based journals fees will be heavily impacted: in the UK, the estimated 2017 income that life sciences societies obtained from publishing was some 40% of spending on other activities” (Dal-Ré 2019). Sulla stessa linea anche la posizione della Federation of European Biochemical Societies (Purton, Michelangeli, e Fésüs 2019).

In questo scenario è interessante il risultato di un sondaggio condotto da HighWire (HighWire Press 2019) proprio tra le società scientifiche che individuerebbero nella possibilità di autorizzare la via verde senza embargo il canale per continuare a mantenere gli introiti necessari a finanziare le proprie attività (Brainard 2019, 620).

Altre società scientifiche, come la European Society of Cardiology e la British Pharmacological Society, hanno rimproverato alla Coalition S di non aver colto l’opportunità di coinvolgerle nelle decisioni prese, non considerandole tra i potenziali stakeholders arrivando a proporre di rendere obbligatoria la pubblicazione unicamente nelle riviste delle società scientifiche o delle associazioni professionali (Guzik e Ahluwalia 2019).

---

<sup>13</sup> Unione Matematica Italiana (2019). Il testo, originariamente pubblicato alla pagina <http://maddmaths.simai.eu/comunicare/open-access-opportunita-o-minaccia/> è stato successivamente rimosso, ma è tuttora disponibile all’indirizzo [https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/06/UMI\\_open\\_access-2019.pdf](https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/06/UMI_open_access-2019.pdf).

<sup>14</sup> Vedi sopra, <https://www.coalition-s.org/addendum-to-the-coalition-s-guidance-on-the-implementation-of-plan-s/principles-and-implementation/>.

<sup>15</sup> Cadono nell’errore di identificare la realizzazione dell’open access con la sola via d’oro vari autori: ad esempio, Gómez-Fernandez (2019) quando afferma che “after this initiative, it will no longer be possible to publish in non-OA journals (e.g., the ACS journals, Science and Nature) for those receiving funding from the European Research Council or from other research councils or foundations that have joined the cOAlition S”.

I grandi editori STM dal canto loro hanno reagito immediatamente con una dichiarazione congiunta (International Association of STM Publishers 2018) sotto l'egida della International Association of Scientific, Technical and Medical Publishers, con la quale da un lato riaffermano le proprie posizioni, presentando il modello delle “riviste ibride” e della flessibilità delle APC come strumenti che hanno finora garantito la libertà di scelta della sede editoriale all'interno di “a vibrant and viable scholarly sector where researchers are fully able to take advantage of the full range of Open Access options available to them”; dall'altro dichiarando la propria disponibilità a lavorare congiuntamente con gli enti finanziatori per il traguardo comune di un accesso pieno e immediato alla letteratura scientifica, rimarcando però la necessità di adeguati finanziamenti, per evitare il rischio di non raggiungere l'obiettivo.

A fronte di una tale dichiarazione compatta, singoli editori si sono poi mossi in ordine sparso con risposte diverse: da Springer Nature, scettica sulla sostenibilità economica di un modello totalmente OA (pur avendo contemporaneamente firmato accordi trasformativi con alcuni grandi consorzi europei), all'American Association for the Advancement of Science (editore di “Science”), che, pur non entrando nel merito dei costi, ha visto nella calmierazione delle APC un rischio per il mantenimento degli elevati standard di qualità garantiti nelle proprie pubblicazioni.<sup>16</sup>

Uno dei risultati innegabili di questa ampia messe di risposte, dichiarazioni, prese di posizione e iniziative è stato l'aver accelerato i lavori di alcuni grandi tavoli negoziali<sup>17</sup> portando ai primi risultati, sotto forma di firma di nuovi e diversi contratti, cui è stata data la generica etichetta di “accordi trasformativi”, in attesa del compimento di un definitivo passaggio ad un modello (o più modelli) di pubblicazione totalmente ad accesso aperto, economicamente sostenibile e tuttora da individuare.

La ESAC Initiative (Efficiency and Standards for Article Charges) ha definito “transformative agreements [...] those contracts negotiated between institutions (libraries, national and regional consortia) and publishers that transform the business model underlying scholarly journal publishing., moving from one based on toll access (subscription) to one in which publishers are remunerated a fair price for their open access publishing services”.<sup>18</sup>

All'ombra di questa definizione generica si sono sviluppati alcuni modelli economici,<sup>19</sup> riconducibili a tre modelli principali:

- “Publish and read” agreement: in cui tutti o la maggior parte dei costi sono sostenuti per la pubblicazione ad accesso aperto degli articoli su rivista, mentre la lettura [ndr. degli articoli di altri autori di paesi che non abbiano già sottoscritto un accordo trasformativo] e i diritti di accesso perpetuo a quanto sottoscritto precedentemente sono inclusi come benefit dell'accordo.
- “Read and publish” agreement: in cui una singola spesa copre sia l'accesso a quanto già sottoscritto sia la pubblicazione in accesso aperto per autori affiliati all'istituzione contraente, con un peso maggiore sui costi di sottoscrizione.

<sup>16</sup> Una buona sintesi delle differenti posizioni è offerta da Else (2019).

<sup>17</sup> Alcuni grandi contratti, in particolare quelli gestiti dal Projekt Deal in Germania, infatti, sono stati chiusi nel 2019, ma i tavoli erano già stati aperti tra il 2015 e il 2017.

<sup>18</sup> <https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/>.

<sup>19</sup> Un recente studio individua almeno 27 differenti modelli ed approcci economici, raggruppandoli in 7 categorie che definisce: “transformative models, cooperative infrastructure and funding models, immediate sharing with open licence models, article transition models, open publishing platforms, other revenue models, and cost reduction”. Vedi Wise e Estelle (2020, 16–17).

- “Offsetting” agreement: i costi di sottoscrizione e di pubblicazione si bilanciano l’un l’altro: all’aumentare dei costi di sottoscrizione aumenta la scontistica delle APCs, all’aumentare delle APCs diminuiscono i costi di sottoscrizione.<sup>20</sup>

A sua volta questa ripartizione costituisce una schematizzazione di una realtà ad oggi estremamente fluida e che potremmo definire “in fase sperimentale”, così come si può vedere leggendo i contratti che alcune grandi realtà (ad esempio, Projekt Deal in Germania, Bibsam consortium in Svezia, EISZ in Ungheria, VSNU e UKB in Olanda)<sup>21</sup> hanno sottoscritto.

Senza entrare nei dettagli dei singoli accordi, appare evidente che tali modelli economici, seppur applicabili nel loro impianto strutturale a qualunque realtà, risentano per la loro implementazione delle caratteristiche locali delle istituzioni e dei paesi coinvolti, così come delle dimensioni e della natura degli editori.

C’è un generale consenso, infatti, sul fatto che “there cannot be a “one size fits all” model of OA and that the differing needs of many countries, sectors and communities must be accounted for in flexible agreements between institutions, publications and publishers” (Hunter 2020, 1).

Se, infatti, a livello mondiale, alcuni studi (Schimmer, Geschuhn, e Vogler 2015) ritengono che la cifra globale attualmente stanziata per le sottoscrizioni sia sufficiente a coprire un passaggio completo ad una letteratura ad accesso aperto,<sup>22</sup> non tutti concordano però con questa analisi, sostenendo che – indipendentemente dal modello economico – quello che manca al momento è un finanziamento adeguato per la comunicazione scientifica, se attuata tramite i canali attuali di pubblicazione editoriale (Green 2019).

Come il lancio di Plan S ha comportato l’ampliamento del dibattito sull’accesso aperto oltre i confini europei, l’aumento delle sottoscrizioni di contratti trasformativi ha determinato un incremento nella discussione internazionale sulle differenze esistenti nei diversi contesti: ad esempio il finanziamento delle università e della ricerca statunitensi è molto più diversificato di quanto non sia quello europeo, così come è particolarmente sentito negli Stati Uniti il rischio che, con il passaggio ad un modello “publish and read”, il peso del costo delle pubblicazioni graverebbe in maniera squilibrata sulle università a grosso vantaggio delle industrie e delle aziende private (in particolare si fa riferimento alle aziende farmaceutiche), da sempre principalmente fruitrici dei risultati della ricerca accademica, a fronte di una produzione proporzionalmente ridotta (Machovec 2019a).

Inoltre, la rimodulazione dei costi a livello locale inevitabilmente varia da contesto a contesto sulla base di parametri nuovi rispetto a quelli fino ad oggi utilizzati.

La contrattazione, attualmente nella maggior parte dei casi centralizzata a livello nazionale e condotta da consorzi o aggregazioni che fanno da interlocutore unico nei confronti degli editori, allo scopo di sfruttare una maggiore forza contrattuale nonché semplificare la negoziazione stessa, ha poi una fase

---

<sup>20</sup> Per queste definizioni vedi University of California (2019).

<sup>21</sup> Per un elenco aggiornato e dettagliato vedi il Registro ESAC all’indirizzo <https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/agreement-registry/>.

<sup>22</sup> Se ci caliamo in contesti più piccoli, però, la realtà potrebbe essere diversa. È il caso, ad esempio, della University of California che nel 2016 ha pubblicato lo studio *Pay It Forward: Investigating a Sustainable Model of Open Access Article Processing Charges for Large North American Research Institutions* nelle cui scoperte segnala che “For the most research-intensive North American research institutions, the total cost to publish in a fully article processing charge-funded journal market will exceed current library journal budgets; this cost difference could be covered by grant funds, already a major source of funding for publishing fees.” (MacKenzie *et al.* 2016, 7).

di ripartizione della spesa tra gli organismi coinvolti che si basa fundamentalmente sulle dimensioni dell'ente, in termini di potenziali utilizzatori (lettori) della risorsa sottoscritta.

Come in passato, per il passaggio dal cartaceo all'elettronico, è stato necessario identificare un fattore di calcolo per la nuova forma di spesa da sostenere, che si è poi generalmente composto tenendo conto della spesa storica e delle dimensioni degli atenei, parallelamente lo stesso approccio è stato (ed è tuttora) necessario per questa nuova fase di transizione.

In un modello economico che, semplificando, vede il passaggio dei costi da sostenere da chi consuma (il lettore) a chi produce (le istituzioni cui appartengono gli autori), gli antichi equilibri<sup>23</sup> su cui si sono retti finora gli accordi editoriali potrebbero non reggere più.

Ipotizzando la realizzazione di questo scenario, si potrebbero verificare casi di squilibri più o meno macroscopici nella ripartizione della spesa sostenuta: ad esempio, un ente numericamente piccolo (in termini di autori) ma estremamente prolifico nella produzione editoriale si potrebbe trovare a pagare, in proporzione, molto di più di un ente più grande, ma meno "produttivo".

Lo stesso ragionamento si può applicare sia ampliando geograficamente la forbice a livello di nazioni, che restringendola a livello di singola istituzione (gruppi di ricerca, dipartimenti etc., di dimensione e produttività diverse).

Appare evidente che - al netto di tutte le questioni etiche, morali e sociali che rendono assolutamente legittima, se non addirittura auspicabile, la realizzazione della scienza aperta - la questione economica sia l'argomento da cui dipende la concretizzazione di un cambio di passo da molto e da molti atteso e che riguarda tanto gli editori quanto le istituzioni.

E questo è particolarmente plausibile nel contesto accademico, a livello globale e anche nella realtà italiana, in cui - nell'ultimo decennio - si è assistito nelle attività di valutazione ad una enfaticizzazione dell'importanza della ricerca rispetto alla didattica, in un'ottica fortemente quantitativa dei risultati ottenuti che ha spinto all'eccesso la competitività, i fenomeni adattativi come il "publish or perish"<sup>24</sup> e comportamenti opportunistici come il ricorso massiccio alle autocitazioni<sup>25</sup> o all'autoplagio.

Valutazione che, oltretutto, affida in buona parte, soprattutto in alcuni settori disciplinari, a soggetti privati la prima certificazione di qualità, attraverso il conteggio delle citazioni così come censite nelle banche bibliografiche commerciali.

Un evidente cortocircuito che vede gli editori ampliare il proprio ruolo da quello originario di supporto alla pubblicazione (che già vede in nuce un riferimento ad una presunta qualità che osmoticamente si trasmette dalla sede editoriale di pubblicazione alla singola ricerca) a quello di soggetti preposti al riconoscimento della qualità di quanto prodotto dalla ricerca scientifica.

---

<sup>23</sup> Equilibri che, in realtà, già da tempo sono difficilmente sostenibili vista la nota discrepanza tra i budget destinati all'acquisto delle risorse bibliografiche e la crescita continua ed esponenziale dei prezzi. Per un'analisi economica vedi Bosch, Albee, e Romaine (2019).

<sup>24</sup> La letteratura sul tema è molto vasta. Si segnala, a puro titolo esemplificativo, Johnson, Watkinson, e Mabe (2018) per i dati relativi alla crescita del numero di riviste e di articoli e van Wesel (2016) e Baccini (2010) per i temi relativi ai criteri e alle metodologie per la valutazione.

<sup>25</sup> Ha suscitato un certo dibattito l'articolo di Baccini, Nicolao, e Petrovich (2019) che analizza il fenomeno dell'esplosione delle autocitazioni in Italia da quando sono entrati in vigore i criteri di valutazione personale (ASN, Abilitazione Scientifica Nazionale) e di sistema (VQR, Valutazione della Qualità della Ricerca) predisposti da ANVUR (Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca).

Di questo e non solo si è dibattuto nel 2019 nei numerosi incontri che si sono tenuti in tutta Italia per la presentazione di Plan S<sup>26</sup> e che si sono chiusi con l'incontro del 22 novembre a Firenze.<sup>27</sup>

Indipendentemente dalle posizioni, quello che è emerso è che, per poter anche solamente ipotizzare una trasformazione degli attuali accordi, sia necessaria la conoscenza di alcuni elementi fondamentali: chi pubblica, quanto e in quale sede e quali siano i costi finora sostenuti dagli enti di ricerca per le pubblicazioni in accesso aperto.

Da qui la necessità che le biblioteche accademiche e i consorzi sviluppino strumenti e modalità per analizzare i percorsi di pubblicazione dei propri autori, le statistiche di uso delle risorse, i canali di finanziamento (Machovec 2020).

Mantenendo il parallelismo con l'attuale sistema di spesa, possiamo infatti immaginare una transizione sulla base dello schema:

Accordi basati sulle sottoscrizioni	Accordi trasformativi "publish and read"
Spesa storica (a partire dal cartaceo)	Spesa storica (sulla base delle APC e dei costi di sottoscrizione)
Dimensione dell'ente (in termini di utilizzatori/lettori)	Dimensione dell'ente (in termini di autori di pubblicazioni)

Il sistema accademico italiano, però, al momento rende molto complesso raccogliere e far circolare questo genere di informazioni: se da un lato, infatti, i costi delle sottoscrizioni sono noti perché generalmente gestiti a livello centrale dai sistemi bibliotecari, le spese di pubblicazione in accesso aperto sono fatturate ai singoli autori e rendicontate a livello di dipartimento.<sup>28</sup>

L'esistenza di canali diversi e di gestioni separate presuppone l'organizzazione di un sistema di comunicazione o la realizzazione di meccanismi di recupero dei dati, su cui è necessario investire tempo e risorse, solitamente basato sulla sinergia tra quanto registrato nei sistemi di contabilità dell'ateneo e le informazioni fornite o ottenute dagli autori che autoarchiviano nei repository istituzionali.<sup>29</sup>

Solo avendo a disposizione questi dati sarà però possibile sedersi ad un tavolo negoziale; altrimenti il necessario contraddittorio con gli editori rischia di essere a senso unico, mancando alla parte pubblica un insieme di informazioni significativo.

Anche se al momento non possiamo sapere se i modelli di accordi che si stanno realizzando anche in Italia saranno economicamente sostenibili sul lungo periodo o se andremo incontro ad una nuova

<sup>26</sup> Per un elenco non esaustivo, vedi [http://home.infn.it/download/plan\\_s.html](http://home.infn.it/download/plan_s.html). Si ricorda anche il Convegno "L'evoluzione del mercato dell'editoria scientifica e il ruolo della contrattazione nazionale", organizzato dalla CRUI il 21 maggio 2019, slides disponibili su <https://www.cru.it/archivio-notizie/convegno-l-evoluzione-del-mercato-dell-editoria-scientifica.html>.

<sup>27</sup> Incontro "Plan S e l'evoluzione dell'editoria scientifica: verso l'open access come nuovo paradigma?", organizzato dall'Università di Firenze, slides disponibili su <https://www.sba.unifi.it/Article1156.html>.

<sup>28</sup> Il problema non è comunque proprio solo della realtà italiana. Vedi Machovec (2019b).

<sup>29</sup> È il caso dell'Università Statale di Milano e della Libera Università di Bolzano che, rispettivamente dal 2016 e dal 2018, raccolgono i dati relativi alle spese per APC e li espongono all'interno del progetto Open APC <https://www.intact-project.org/openapc/>. Per i dati delle due università italiane vedi <https://treemaps.intact-project.org/apcdata/bozen-u/> e <https://treemaps.intact-project.org/apcdata/milano-u/>.

“crisi dei prezzi” passando da un Big Deal ad un altro (Hinchliffe 2019), la strada, però, pare tracciata.<sup>30</sup> Non resta che percorrerla, cercando di dotarsi di tutti gli strumenti necessari per non essere guidati da altri e per non rischiare di perdersi e prendere una strada sbagliata.

## Riferimenti bibliografici

Baccini, Alberto. 2010. *Valutare la ricerca scientifica: uso e abuso degli indicatori bibliometrici*. Bologna: Il Mulino.

Baccini, Alberto, Giuseppe De Nicolao, e Eugenio Petrovich. 2019. “Citation gaming induced by bibliometric evaluation: A country-level comparative analysis”. *PLOS ONE* 14 (9): e0221212. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0221212>.

Barker, Alex, e Patricia Nilsson. 2020. “Elsevier forced to begin a new chapter”. *Financial Times*, 12 febbraio 2020.

Björk, Bo-Christer. 2017. “Growth of hybrid open access, 2009–2016”. *PeerJ* 5: e3878. <https://doi.org/10.7717/peerj.3878>.

Bosch, Stephen, Barbara Albee, e Sion Romaine. 2019. “Deal or No Deal: Periodicals Price Survey 2019”. *Library Journal*. <https://www.libraryjournal.com?detailStory=Deal-or-No-Deal-Periodicals-Price-Survey-2019>.

Brainard, Jeffrey. 2019. “Facing Plan S, publishers may set papers free”. *Science* 364 (6441):620. <https://doi.org/10.1126/science.364.6441.620>.

Dal-Ré, Rafael. 2019. “Plan S: Funders Are Committed to Open Access to Scientific Publication”. *European Journal of Clinical Investigation* 49 (6): e13100. <https://doi.org/10.1111/eci.13100>.

Else, Holly. 2019. “High-profile subscription journals critique Plan S”. *Nature*. <https://doi.org/10.1038/d41586-019-00596-x>.

European Mathematical Society. 2019. “Feedback from the European Mathematical Society on the Guidance on the Implementation of Plan S”. <https://euro-math-soc.eu/system/files/news/EMS-PED-OA-PlanS.pdf>.

European Scientists. 2018. “Reaction of Researchers to Plan S: Too Far, Too Risky: Plan S open letter”. <https://sites.google.com/view/plansopenletter/home>.

Gómez-Fernández, Juan C. 2019. “Plan S for publishing science in an open access way: not everyone is likely to be happy”. *Biophysical Reviews* 11 (6):841–42. <https://doi.org/10.1007/s12551-019-00604-4>.

---

<sup>30</sup> Gli stessi editori ammettono la necessità di un cambio di passo e nuove strategie di mercato. Evidente il recente cambiamento dell'editore Elsevier, dopo alcune importanti rescissioni contrattuali. Ne fanno una rapida analisi Barker e Nilsson (2020).

- Green, Toby. 2019. "Is open access affordable? Why current models do not work and why we need internet-era transformation of scholarly communications". *Learned Publishing* 32 (1):13–25. <https://doi.org/10.1002/leap.1219>.
- Guzik, Tomasz J, e Amrita Ahluwalia. 2019. "Plan S: in Service or Disservice to Society?" *European Heart Journal* 40 (12):949–52. <https://doi.org/10.1093/eurheartj/ehz065>.
- HighWire Press. 2019. "Plan S: the options for publishers". White paper. <https://www.highwirepress.com/resources/whitepapers/plan-s-highwire/>.
- Hinchliffe, Lisa Janicke. 2019. "From One Big Deal to Another? Libraries in an Open Access Age". [Slides]. <https://www.ideals.illinois.edu/bitstream/handle/2142/105430/From%20One%20Big%20Deal%20to%20Another-Hinchliffe-Presented.pdf?sequence=2>.
- Hunter, Philip. 2020. "The deal with DEAL for open access". *EMBO reports* 21 (1). <https://doi.org/10.15252/embr.201949794>.
- International Association of STM Publishers. 2018. *STM statement on Plan S: Accelerating the transition to full and immediate Open Access to scientific publications*. [https://www.stm-assoc.org/2018\\_09\\_04\\_STM\\_Statement\\_on\\_PlanS.pdf](https://www.stm-assoc.org/2018_09_04_STM_Statement_on_PlanS.pdf).
- International Mathematical Union. 2018. "Further developments in Open Access". <https://www.mathunion.org/imu-net/archive/2018/imu-net-92>.
- Johnson, Rob. 2019. "From coalition to commons: Plan S and the future of scholarly communication". *Insights: the UKSG journal* 32: 5. <https://doi.org/10.1629/uksg.453>.
- Johnson, Rob, Anthony Watkinson, e Michael Mabe. 2018. "The STM Report: An overview of scientific and scholarly publishing". 5<sup>ed</sup>. The Hague: STM: International Association of Scientific, Technical and Medical Publishers. [https://www.stm-assoc.org/2018\\_10\\_04\\_STM\\_Report\\_2018.pdf](https://www.stm-assoc.org/2018_10_04_STM_Report_2018.pdf).
- Khoo, Shaun Yon-Seng. 2019. "Article Processing Charge Hyperinflation and Price Insensitivity: An Open Access Sequel to the Serials Crisis". *LIBER Quarterly* 29 (1):1–18. <https://doi.org/10.18352/lq.10280>.
- Machovec, George. 2019a. "Publish and Read Mandates May Change the Future of Journal Publishing". *Journal of Library Administration* 59 (3):325–33. <https://doi.org/10.1080/01930826.2019.1583014>.
- . 2019b. "Strategies for Transformational Publish and Read Agreements in North America". *Journal of Library Administration* 59 (5):548–55. <https://doi.org/10.1080/01930826.2019.1616969>.
- . 2020. "Selected Tools and Services for Analyzing and Managing Open Access Journal Transformative Agreements". *Journal of Library Administration* 60 (3):301–7. <https://doi.org/10.1080/01930826.2020.1727280>.
- MacKenzie, Smith, Ivy Anderson, Bo-Christer Bjork, Mark McCabe, David Solomon, Greg Tananbaum, Carol Tenopir, e Matthew Willmott. 2016. "Pay It Forward: Investigating a Sustainable

Model of Open Access Article Processing Charges for Large North American Research Institutions”. <https://escholarship.org/uc/item/8326n305#author>.

Purton, Mary, Francesco Michelangeli, e László Fésüs. 2019. “Will Plan S put learned societies in jeopardy?” *FEBS Letters* 593 (4):383–85. <https://doi.org/10.1002/1873-3468.13333>.

Research Information Network. 2015. “RIN monitoring the transition to open access: a report for the Universities UK Open Access Co-ordination Group”. <http://www.researchinfonet.org/wp-content/uploads/2015/09/Full-report-FINAL-AS-PUBLISHED.pdf>.

Sayre, Steve, e Steven Ottogalli. 2019. “Plan S: what does it mean for authors and researchers?” *Frontiers in Ecology and the Environment* 17 (5):247. <https://doi.org/10.1002/fee.2050>.

Schimmer, Ralf, Kai Karin Geschuhn, e Andreas Vogler. 2015. “Disrupting the subscription journals’ business model for the necessary large-scale transformation to open access”. <https://doi.org/10.17617/1.3>.

Shamash, Katie. 2016. “Article processing charges (APCs) and subscriptions: Monitoring open access costs”. [Report]. JISC. <https://www.jisc.ac.uk/sites/default/files/apc-and-subscriptions-report.pdf>.

Suber, Peter. 2006. “Creating an intellectual commons through open access”. *Understanding Knowledge as a Commons: From Theory to Practice*. <https://doi.org/10.1038/ngeo450>.

Unione Matematica Italiana. 2019. “Accesso aperto alla letteratura scientifica (open access)”. [https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/06/UMI\\_open\\_access-2019.pdf](https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/06/UMI_open_access-2019.pdf).

University of California. 2019. “Negotiating with scholarly journal publishers: A toolkit from the University of California”. *Office of Scholarly Communication* (blog). 2019. [https://osc.universityofcalifornia.edu/wp-content/uploads/2019/06/UCNegotiationToolkitforTransformativeAgreements\\_May2019.pdf](https://osc.universityofcalifornia.edu/wp-content/uploads/2019/06/UCNegotiationToolkitforTransformativeAgreements_May2019.pdf).

Wesel, Maarten van. 2016. “Evaluation by Citation: Trends in Publication Behavior, Evaluation Criteria, and the Strive for High Impact Publications”. *Science and Engineering Ethics* 22 (1):199–225. <https://doi.org/10.1007/s11948-015-9638-0>.

Wise, Alicia, e Lorraine Estelle. 2020. “How society publishers can accelerate their transition to open access and align with Plan S”. *Learned Publishing* 33 (1):14–27. <https://doi.org/10.1002/leap.1272>.